Anno XIII — N. 4390.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. *Telefono N. 221.*

Telegrammi del „Piccolo"

Finanze italiane. VIENNA 14. (N) La *Montagsrevue* ha un'informazione sul nuovo ministero italiano, secondo la quale esso non ha bensì condotto a termine i progetti di leggi finanziarie, ma è progredito tanto oltre nelle sue decisioni da poter contare su un completo successo tanto nella sua base parlamentare quanto nell'assestamento del bilancio. Oltre ad economie per un importo considerevole nell'esercito e nell'amministrazione civile, vengono studiati progetti d'imposte, di cui alcune promettono ricchi proventi e a cui finora non si era pensato. Il ministero vuole assicurarsi con queste nuove imposte dei redditi con cui poter far fronte ad ogni eventualità.

Le spese per la Sicilia. ROMA 14. (N) Le spese straordinarie fatte in questi giorni in seguito ai moti della Sicilia, sommano a 5 milioni. Crispi ne riferirà alla Camera.

Le proteste dell'estrema Sinistra italiana. ROMA 14. (N) La presidenza della Camera ha esaminato oggi le proteste dell'estrema Sinistra. Si ritenne impossibilitata ad intervenire in favore del deputato De Felice Giuffrida perchè l'arresto di lui è motivato colla flagranza del reato di cui deve rispondere. Villa ha conferito in proposito col guardasigilli Calenda, il quale disse di non poter elevare alcun dubbio sulla reale esistenza della flagranza di reato. La presidenza adottò la giurisprudenza seguita nel 1862 dal presidente Tecchio, il quale, ad alcuni deputati reclamanti, rispose che l'intervento del presidente manca di ogni base di diritto senza una deliberazione della Camera; agendo altrimenti egli si sarebbe esposto a ricevere una lezione di diritto costituzionale.

I „Fasci" nella provincia di Roma. ROMA 14. (N) Sia per effetto di contagio, sia per altre cause, dopo la costituzione del fascio dei lavoratori a Roma, fatta dallo stesso De Felice Giuffrida, a Genzano, a Marino, a Velletri, a Frascati, in quasi tutta la provincia romana i fasci sono in via di costituzione. Si propagano, spuntano da per tutto come i funghi e perciò vi è poco da credere alla loro solidità.

Stamane sono partiti per Genzano carabinieri e guardie dovendosi colà inaugurare il fascio. Non avvennero però disordini ed anche un tentativo di dimostrazioni è abortito. Perdura un po' di fermento.

Un comizio socialista a Torino. TORINO 14 (N) Il comizio socialista tenutosi oggi al teatro Nazionale riuscì imponente per la folla intervenuta, che si calcola a tremila persone. All'ingresso si raccoglievano offerte per le famiglie dei morti di Sicilia. De Amicis, il novello apostolo del verbo socialista, fu accolto al suo entrare da una immensa ovazione e tenne un lungo discorso prettamente socialista-teorico, che sollevò grande entusiasmo.

Parlarono poi altri cinque oratori. Infine tutti cantarono l'inno dei lavoratori, comprese le donne. Grande emozione; ordine perfetto.

In Boemia. - Gli «omladinisti» - Gnocchi rivelatori. PRAGA 14. (N) Gli *omladinisti* che si trovano in carcere tennero un comportamento scorretto anche durante il periodo istruttorio, gridando continuamente: *Viva l'anarchia! Viva la rivoluzione! Viva Boulanger! Viva la Francia! Viva la Russia!* Anche coi guardiani carcerari i detenuti si comportarono sempre in modo provocante. Gli *omladinisti* tenevano fra loro in carcere una regolare corrispondenza ed erano informati di tutti gli avvenimenti del giorno. Trascorse un bel pezzo prima che i guardiani carcerari potessero scoprire in qual modo gli arrestati ricevevano le notizie, finchè un giorno fu spiegato l'enigma. Le lettere venivano rimesse di contrabbando ai prigionieri dai loro parenti per mezzo dei cibi che portavano loro in carcere. Ai guardiani diede nell'occhio la circostanza che ai detenuti si portava ogni giorno un piatto di gnocchi, e, sequestratone uno, si trovò che ciascun gnocco conteneva un bigliettino scritto.

Allora l'autorità non permise più che i parenti degli *omladinisti* portassero a questi ultimi da mangiare in carcere. Ultimamente fu scoperta fra di loro una vera congiura, che mirava a rendere impossibile qualsiasi processo. La congiura fu mandata a vuoto da un coimputato, il quale tradì i suoi compagni. Indosso al coaccusato Giuseppe Holzbach, che è il capo ed il dittatore dell'*Omladina*, fu trovato tutto il piano d'organizzazione della società. Fra le carte sequestrategli, c'è pure una lettera del seguente tenore: „Il popolo si solleva ovunque voi venite. Raccoglietevi sotto questa bandiera a mo' di una roccia incrollabile, dalla cui vetta il raggio di libertà penetrerà fino alle più remote contrade. Guai alla matrigna tirannide! Guai ai traditori! Essi non isfuggiranno alla giusta punizione!"

Le idee di Crispi. ROMA 14. (N) Ricevendo la commissione parlamentare presieduta dall'on. Fortis, che si occupa degli studi per una riforma alla legge sul tiro a segno, Crispi espresse il desiderio che la Camera sia presto chiamata a dare il suo voto ad una nuova legge di principi liberali su questa importante materia, che rende possibile la riduzione della ferma senza indebolire l'esercito.

La situazione parlamentare in Ungheria. - Liberali dissidenti. BUDAPEST 14. (N) Va accentuandosi lo screzio nel partito liberale, causa le leggi politico-confessionali. Si afferma che il barone Atzel abbia già raccolto 80 firme per la sua sottoscrizione di protesta, ma, evidentemente, questa cifra è esagerata. Nella peggiore ipotesi saranno 30 deputati al più che si staccheranno dal partito liberale e si uniranno al gruppo degl'indipendenti. In tal modo si formerà un altro partito di tendenze liberali, il quale vuole che non si presentino al Parlamento le leggi politico-confessionali prima d'aver interrogato il paese colle elezioni, e che l'attuale governo abbandoni il potere affinchè la nuova Camera possa discutere queste leggi senza pressione di sorta.

I documenti dei «sette». ROMA 14 (N) La presidenza della Camera decise che il plico degli allegati alla relazione dei *sette* venga dato alle stampe se e quando la Camera ne darà l'autorizzazione.

Tentativi anarchici. ROMA 14. (N) La scorsa notte si ebbe un tentativo di insurrezione anarchica fra Massa e Carrara. Due bande armate scorrazzarono per le stradale che congiunge le due città. Quella di Massa attaccò la pattuglia dei carabinieri, i quali risposero a fucilate. Rimasero morti un carabiniere ed un anarchico, più due anarchici feriti. - La banda di Carrara, dopo avere barricato lo stradale, attaccò i carabinieri ed invase la caserma delle guardie di finanza impadronendosi delle armi. Vi fu un morto dalla parte degli assaliti ed alcuni feriti da parte degli assalitori. Mancano ulteriori particolari essendo interrotto il telegrafo.

Il processo del riso. ROMA 14 (N) Il processo contro Costanzo Chauvet e compagni avrà luogo in febbraio e durerà parecchie settimane. *Fanfulla* dice che risulterebbe provato che la nomina di Gallina ad ispettore generale delle gabelle fu dovuta esclusivamente all'influenza di Chauvet.

La Banca Generale. ROMA 14. (N) La voce sparsasi che la Banca Generale sia costretta a chiedere la moratoria è infondata. Un consigliere d'amministrazione mi assicurava che non si tratta nè di sospensione, nè di liquidazione. Le azioni però in seguito a queste dicerie tracollarono da 115 a 99.

Congresso, conferenze e visite. BUDAPEST 14. (N) Si fanno grandi preparativi per il congresso cattolico che incomincierà dopodomani sotto la presidenza del principe primate. Al 17, 18 e 19 corr. avranno luogo le conferenze dell'episcopato. Nel corso della settimana giungerà qui anche il nunzio Agliardi, per stringere conoscenza coll'episcopato ungherese.

Notizia prematura. BUDAPEST 14. (N) E' prematura finora la notizia della costituzione di una società di navigazione danubiana ungherese. Non ebbero luogo finora trattative di sorta a tale scopo.

Deputato dimissionario. VILLACCO 14. (B) Steinwender dichiarò al Congresso elettorale di deporre il suo mandato di deputato alla Camera.

Le caserme di Budapest. BUDAPEST 14 (N) Il presidente dei ministri Wekerle chiamò oggi a sè le più spiccate personalità fra i membri della Delegazione municipale e parecchi deputati al Parlamento, ai quali comunicò di essere venuto ad un accordo col ministro della guerra circa le caserme, che diverranno proprietà del Comune. Sull'area della più grande di esse, la caserma Carlo, verrà eretto un palazzo centrale di città.

I progressi dell'elettricità. SZEGEDINO 14. (N) Tra breve avrà luogo il viaggio di prova della ferrovia elettrica fra Szeghedino e Arad.

Carestia. BUDAPEST 14. (N) Nel comitato di Saroser regna in 74 comuni una terribile carestia.

RECENTISSIME.

Vaillant ricorre in cassazione. PARIGI 13. Oggi la signora Marchal condusse la piccola Sidonia, figlia di Vaillant, alle carceri della grande Roquette, ove ebbero permesso di vedere Vaillant attraverso due grate, alla presenza di un guardiano. In seguito alle insistenti preghiere della Marchal, il Vaillant firmò il ricorso in Cassazione. L'autore dell'attentato alla Camera fuma molto, parla poco, scrive continuamente e rifiuta di giocare alle carte.

La vigilanza sulle coste sicule. PALERMO 13. A Licata si trovano la corazzata *Dandolo* e le torpediniere N. 107 e 135, destinate al servizio di esplorazione di quella costa. Sbarcaronsi diversi marinai per aumento del personale di quel semaforo. Dicesi che verranno piazzati dei cannoni in quelle vicinanze. Oltre l'incrociatore *Iride* entrarono ieri in porto di Palermo le torpediniere 84 e 135. Il *Giornale di Sicilia* dice che tutti i legni in crociera hanno avuto ordine di tenersi in istato di combattimento.

La vigilanza intorno al prete d'Urso. PALERMO 13. Oggi col piroscafo *Elettrico* è giunto il prete D'Urso, ammanettato e scortato dai carabinieri. Venne prima condotto alla Questura centrale, poscia alle grandi prigioni. Lo accompagnavano otto carabinieri, tra cui un maresciallo che custodiva un grosso plico suggellato contenente le carte appartenenti a De Felice ed i verbali riguardanti il prete D'Urso. Durante la traversata questi occupava una cabina tenuta chiusa e guardata a vista dai carabinieri che si davano il cambio ogni ora. Nella cabina eranvi pure due carabinieri che a mezzanotte furono surrogati. Il prete rifiutò il pranzo di bordo, contentandosi d'un pezzo di pane e formaggio e d'un bicchiere d'acqua. Ora occupa una cella al secondo raggio, lontana da quella di De Felice.

I fasti della morfina. LODI 13. Il cassiere di questa succursale della Banca Nazionale, ragioniere Lorenzo Mentegalli, era da qualche tempo di salute cagionevole ed usava fare delle iniezioni di morfina — aumentando sempre le dosi. Parenti ed amici parecchie volte l'avevano avvertito dei pericoli cui andava incontro. Ieri, deludendo la vigilanza dei suoi, per alleviare le sofferenze, si fece una iniezione tanto carica e forte che non si riebbe più. Il medico, chiamato d'urgenza, constatò che il Mentegalli era morto.

Buoni falsi da una lira. TORINO 13. Sono in giro dei falsi buoni di cassa da una lira, recanti i num. 006 a destra e 009256 a sinistra. Si riconoscono facilmente al disegno confuso e per talune imperfezioni di esecuzione. Per esempio, nella scritta „Ministero del Tesoro" che è sotto l'effige di re Umberto, l'asta della lettera R nella parola „Tesoro" si prolunga fino a toccare la linea dell'ovale inquadrante la figura del sovrano; e nel numero 006 il secondo zero è un po' obliquo e si scosta troppo dal primo.

I verdetti dei giurati. FIRENZE 13. Settimio Naldi con un terribile morso uccise l'oste Francalanci. Tradotto davanti alle Assise, oggi i giurati lo assolsero.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Pr. quarto. — Leva il sole ore 7.43, tramonta ore 4.37. — Oggi: S. Mauro. — Domani: S. Marcello — Altezza barometr. 769.4 — Temperatura: ore 7 ant. 0.8; ore 2 pom. 4.9. Alta marea: 2.40 ant.; 5.1 pom. — Bassa marea 10.20 ant., 9.58 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Contributi in occasione del veglione per la Lega: Giulio L. f. 2, G. M. C. f. 1, Gius. I. soldi 50, Ferdinando M. f. 1; dal signor Antonio Vitt. Benussi, per onorare la memoria della signora Elena Bomman-Bartoletti, f. 10; dal signor Vittorio B. per un viglietto d'ingresso al veglione della Lega ceduto all'amico R. I. f. 1; raccolti nell'osteria „de Micel" fra i „non pistagnati", per una parola straniera, soldi 81; per un contrasto nato per un fiore tra l'amico Nascinbene e l'agussino, f. 1.50; da G. D. per aver collocato un biglietto d'ingresso al Veglione della Lega f. 1; dal signor A. T. non essendo intervenuto al veglione, f. 1; E. M. multa per non aver riconosciuto una maschera al veglione della Lega, f. 1; per ordine del signor Francesco Basilio da E. T. f. 1; dalla signora Cecilia Bullo, per onorare la memoria del signor Giuseppe Mariul, f. 5.

L'esposizione di belle arti per dilettanti. Nella seduta tenutasi ieri a mezzogiorno dal Comitato dell'Esposizione di belle arti per dilettanti venne presentato il reso-conto dell'Esposizione e con vivo piacere venne appreso che la medesima fruttò il bell'introito di *netti f. 1123.18* che verranno rimessi prontamente al gruppo locale della Lega Nazionale. Durante i pochi giorni che l'Esposizione rimase aperta al publico, vennero introitati fiorini 1905.60, dai quali vanno dedotti fiorini 782.42 di spese, comprese quelle d'installazione dell'illuminazione, di consumo giornaliero del gas, di stampe, di avvisi, di adattamento ecc.

Il risultato morale e materiale di quest'esposizione superò di molto le aspettative di tutti, e lo si deve, per la massima parte, all'entusiasmo, con cui gli egregi dilettanti risposero all'appello, ed all'interesse che vi prese la nostra cittadinanza, attrattavi dal valore reale di parecchi fra i lavori esposti e dal desiderio di recar vantaggio alla Lega.

A speciale gratitudine poi hanno diritto coloro che resero possibile l'estrazione dei numerosi doni fra gli abbonati, regalando al Comitato alcuni dei loro pregevoli lavori.

Per l'affidavit. Il regio delegato del ministero del Tesoro italiano in Trieste signor Sani notifica che, per ordine superiore, dovendo egli cessare da tale sua funzione il 25 del mese andante, le operazioni dell'*affidavit* sui titoli italiani di rendita dovranno compiersi entro il giorno 22.

Ad agevolare le operazioni stesse l'ufficio rimarrà aperto tutti i giorni feriali, da oggi fino a tutto il 22, nelle ore già indicate nel precedente avviso; e saranno ricevute indistintamente le dichiarazioni degli Istituti e dei privati, senza riguardo alla maggiore o minore somma che esse rappresentano.

Circolo Artistico. Questa sera il Circolo Artistico offre ai suoi soci la seconda riunione di conversazione e danza. Il ballo incomincerà alle 9¼. E' da prevedersi un numeroso e brillante concorso.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un almanacco - Un cappello da signora, rinvenuto in via Carintia - Una mantellina.

Elargizioni varie. Ci pervennero, per onorare la memoria del compianto Giovanni Vordoni, dai colleghi O. Piccinino, E. Mazzalla, G. Melingò, f. 10 a favore della Guardia medica, in sostituzione d'una corona.

Una scialuppa a vapore lillipuziana. Trovasi esposta nel negozio Schollian una minuscola scialuppa a vapore, costruita con mirabile perfezione ed esattezza dal signor Icilio Coen, meccanico navale. Lo scafo del battelletto è tutto di ferro ed elegantissimo; è lungo fra le perpendicolari m. 0.92 e la larghezza massima è di m. 0.18; l'altezza a poppa raggiunge i m. 0.16 ed a prua i m. 0.12. La macchina è un vero gioiello ed agisce con tutta precisione con una celerità media di 300 giri al minuto, potendo imprimere alla piccola scialuppa la velocità di una scialuppa comune spinta da due remi. La caldaia vien posta in ebollizione da una fiammella ad alcool di cui c'è un serbatoio a prua, che alimenta la fiamma stessa mediante un tubettino conduttore fornito del relativo robinetto. La corsa può durare circa 1 ora e ¼. La macchina è a cilindro fisso e con inversione di marcia e vi è provveduto all'automatico riempimento della caldaia per mezzo di una pompa; questa stessa poi, nel caso di una falla, è atta a vuotare la scialuppa dell'acqua penetratavi. - Anche l'elice è costruita secondo le leggi della tecnica: modellata in legno e quindi fusa in ottone, per cui ha tutto quello slancio necessario al perfetto movimento.

La piccola scialuppa desta l'ammirazione dei visitatori del negozio Schollian e veramente il giovane signor Icilio Coen merita ogni elogio per il paziente e finito suo lavoro.

Le esposizioni riunite di Milano. Come è noto, a Milano, dal maggio all'ottobre 1894, verranno tenute alcune esposizioni di vario genere, che furono raggruppate sotto il titolo cumulativo di *Esposizioni riunite*, ognuna delle quali è retta da un *Comitato speciale* che fa capo al *Comitato esecutivo*.

Le *Esposizioni riunite* risultano dall'aggregazione dei seguenti gruppi autonomi:

1. Esposizione nazionale di belle arti. - Concorso triennale di pittura e scultura dell'Accademia di Brera. — 2. Esposizione nazionale di vini e olii d'oliva ed internazionale per le macchine relative. — 3. Esposizione nazionale d'arte teatrale. — 4. Esposizione internazionale operaia. — 5. Esposizione di sport. — 6. Esposizione internazionale di fotografia. — 7. Esposizione geografica ed etnografica. — 8. Esposizione internazionale postale e filatelica. — 9. Esposizione nazionale delle arti grafiche ed affini ed internazionale di publicità. — 10. Concorsi di orticoltura.

Come si vede, fra queste esposizioni ve ne sono alcune internazionali che possono interessare la nostra piazza, e delle nazionali vi è quella del vino che nelle presenti circostanze sarà seguita con molta attenzione dai nostri commercianti. Alla esposizione nazionale italiana dei vini ed olii è aggregata quella internazionale di macchine vinicole ed olearie alla quale prenderà parte senza dubbio l'industria austriaca e vedremmo con piacere figurarvi anche qualcuna delle locali officine.

Il Comitato speciale di questa esposizione ci ha inviato un opuscolo contenente il programma ed il regolamento della mostra. Ne riportiamo l'articolo 7, che per il momento è il più interessante:

Art. 7. Le domande di ammissione alla *Esposizione nazionale di vini ed olii d'oliva ed internazionale per le macchine relative* dovranno essere indirizzate entro il 31 gennaio 1894 al *Comitato speciale* dell'Esposizione vini ed olii in Milano, via San Raffaele 6 (presso il „Circolo per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli"). Le domande di coloro che intendono concorrere alle gare di onore A e B dovranno essere corredate dai rispettivi certificati specificati negli art. 44 e 47.

I moduli per le domande di ammissione saranno disponibili presso le Camere di commercio ed i Comizi agrari d'Italia, come pure presso i principali consolati d'Italia e presso le Camere di commercio italiane dell'estero. Il *Comitato speciale* ne farà spedizione a coloro che ne faranno richiesta.

Elezioni a Pirano. Ci telegrafa il nostro corrispondente da Pirano in data di ieri:

Oggi a mezzogiorno la nuova rappresentanza comunale si riunì per procedere alla nomina del podestà e dei 4 consiglieri. Riuscirono eletti: a podestà l'avv. Domenico dott. Fragiacomo ed a consiglieri il dott. Giuseppe Bubba, il sig. Pietro Chierego fu Domenico, il dott. Almerigo Ventrella ed il sig. Antonio Bartole fu Antonio.

L'assieme riesce di generale aggradimento a tutta la cittadinanza. Mentre telegrafo la banda comunale percorre la città in segno di giubilo.

Fregoli all'Anfiteatro Fenice. Chi è Fregoli? Noi a Trieste non lo si conosce che di nome, ma nelle varie città dove egli si è prodotto, Fregoli ha fama di essere uno dei più famosi *trasformisti* del nostro tempo, tanto da aver fatto del *trasformismo*, ch'è, in generale, una cosa da *caffè chantant*, quasi una manifestazione d'arte. E' comico, cantante e ballerino e recentemente ha riportato a Torino un grande successo d'applausi. Di Fregoli si è occupato anche *Jarro* nel suo ultimo libro *Palcoscenico e platea*. Questo trasformista verrà colla sua compagnia a Trieste ove darà quanto prima cinque rappresentazioni all'Anfiteatro Fenice.

Carnevalesca - Nei caffè. Anche quest'anno, come sempre, al primo avvivarsi del Carnevale in un po' di chiasso, a tarda ora, da parte delle maschere che si dirigono ai veglioni e *cassoni* che si chiamino, si nota nei caffè principali, fra le 10 e la mezzanotte, una singolare animazione. Nei caffè degli *Specchi*, del *Municipio*, un po' all'*Orientale*, moltissimo alla *Stella Polare* e al Caffè dei volti di Chiozza, va e viene in quell'ora una moltitudine di gente, che in altre epoche dell'anno non vi mette mai piede. Per converso, gli avventori fidi si eclissano. I sistematici che vanno al caffè per leggere i giornali, per starsene tranquilli, per commentare la *Riforma*, leggere tutto il *Figaro* da capo a fondo, e studiare a memoria, per rammentarseli, i frizzi dei *Fliegende Blätter*, vi si trovano a disagio nelle sere di veglione. Tutto è scombussolato. I giornali non si possono aver più con la consueta facilità. Il servizio è un po' affastellato. I posti fissi sono occupati da nuovi elementi. Talvolta, se un avventore fido si ostina a voler rimanere al proprio posto, in pochi minuti viene bloccato da un'intera famiglia di sei od otto persone, con amiche, cognate, vicine e zie delle vicine e corteggiatori delle cognate, che lo circuiscono, lo imprigionano, non lasciandogli più libertà di movimenti. E gli ammucchiano davanti, di dietro, ai lati, monti di scialli, di boa, di collari, in modo che il poveretto ne ha oppresso il respiro. Il divertimento borghese di questa numerosissima legione d'*insoliti* e *insoliti* è dei più innocenti e dei più semplici. Vedere il veglione... senza andarci. Le maschere entrano, fanno il giro, e gettano nei tavoli le solite spiritosaggini. Cogliere quelle frasi, riderne o... piangerne, e ricamarne un comento è la occupazione più dilettevole di quelli che vanno al caffè all'ora in cui fervono i preparativi per il veglione. E' come leggere una prefazione e farsene un'idea approssimativa del libro senza leggerlo. Del resto anche i giornalisti fanno così, qualche volta. Chi è senza peccato scagli la prima pietra. Che i discorsetti delle maschere siano sempre maliziosi o piccanti e indiscretamente rivelatori, è una leggenda, un mito. Macchè! Talvolta sono dei più innocenti di questo mondo.

Iersera, in uno dei nostri caffè, c'era un signore che veniva preso dalle mascherine per un *bureau* d'informazioni.

— Senti, dove posso trovare stasera il tale?

E più tardi:

— Scusa, sei ancora in corrispondenza con X? Dove si trova? E' ancora a Palermo?

E un'altra:

— Dov'è impiegato Y? Quanto ha di paga?

E così via.

Notevole poi che queste mascherine si riconoscono tosto e non si danno alcuna pena di nascondere la propria identità. E' il genere dei loro discorsi che le tradisce; e lo sanno e non se ne preoccupano.

Perciò, quando, discorrendo di veglioni e di mascherette, i cronisti vi parleranno di dialoghetti *misteriosi*, di donnine che fanno girar la testa, di sciarade viventi, non si credete, vehi Sono ferri di bottega.

Ma anche fra questo publico di caffè nelle sere di veglione, si osservano delle macchiette degnissime di storia. Che volete di più ameno dell'uomo pieno di avventure? e quello circondato di maschere, che, un po' eccitato dal vino, col cilindro rovesciato sulla nuca; ride e fa ridere senza perchè e si fa piantare in asso dopo aver pagato la *bibita* a sei o sette *spassolatrici*? e quello che racconta di avere sulla groppa quarant'anni consecutivi... di *casson*? Un giubileo, addirittura!

Pittoresca poi è la macchietta del *l'ubriaco sbalestrato*. Entra in uno dei caffè principali, verso le undici. La sua *mise*, il suo volto assonnato, il passo un po' barcollante destano la generale attenzione. Ma egli non se ne avvede. Siede maestosamente nel mezzo del locale, china il capo sul petto, si rimbocca le maniche, solleva le braccia e si tasta il polso; ordina un caffè nero, poi una bibita, poi un altro caffè. Guarda all'ingiro. Saluta col capo tutti quelli che gli sono vicini, poi incomincia a parlare... a gesti.

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell'Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata) (60)

— Che! vuoi tu ch'io taccia, allorquando si presenta una occasione per mostrare l'innocenza della signorina Lestérel!

— [illegible] il momento di parlare.

— Quando sarà adunque tempo? Devo aspettare che Berta sia giudicata... condannata?

— Basterà che io sia più avanzato nell'intimità della marchesa.

Darcy si strinse nelle spalle e disse lentamente:

— Quando sarai divenuto suo amante e che lei ti confesserà il delitto, lo denuncerai tu?

— Mi credi capace d'una simile azione?

— No di certo. Ma infine che vuoi tu fare? Io non ti comprendo più.

— Prima di tutto non voglio affatto la signora di Barancos per mia amante. Non ha nulla che mi piaccia. Eppoi quando uno ha comandato il 3.o squadrone dell'8.o usseri non isposa una donna sospetta. - Scusa, non intendevo offenderti, lo sai bene... e torno al mio progetto. Voglio semplicemente andare in casa della signora, cacciare, pranzare, ballare con lei, studiare da vicino le sue relazioni con Simancas, e quando sarò sicuro del fatto mio, ti dirò tutto quello che avrò saputo. Ma se tu vuoi che io ti serva, per Dio! taci. Altrimenti la marchesa ci chiuderebbe la porta in faccia e non ci resterebbe più che questa eccellente signora Majorè. Conto molto sulla signora Majorè per informarmi, ma due notizie sono meglio di una e ti prego vivamente di star cheto fino a un nuovo avviso da mia parte.

— Hai forse ragione, disse Darcy, dopo avere alquanto riflettuto. E' probabile che in questo stato di cose mio zio si rifiuterebbe di fare una istruttoria contro la marchesa. Mi domanderebbe per qual motivo avrebbe uccisa Giulia, e io non saprei, in verità che rispondergli. Una grande signora non uccide una donna galante perchè questa ha delle vetture migliori delle sue.

— No, ma, su questo punto, ritorno alla mia prima idea, quella che ho gettato fra le gambe di Simancas durante il pranzo. C'è del Golymine là sotto.

— Tu credi adunque che questi sia stato l'amante della signora di Barancos?

— Lo credo... soprattutto dacchè la conosco. E qualche cosa già si è inteso su questo proposito. Lo riceveva spesso. Non era naturale, e si è chiacchierato. Eppoi, mio caro, i polacchi come Golymine son fatti per le avanzi come la Barancos.

— Se ella fosse stata sua amante il delitto si spiegherebbe, riprese Darcy che seguiva la sua idea. Golymine ha potuto custodire delle lettere, depositarle in casa di Giulia.

— La quale ha scritto alla marchesa per offrirle di restituirgliele al ballo dell'opera o di venderle. E' ammissibilissimo. Si tratta ora di sapere se noi non ci inganniamo. Bisognerebbe cominciare a sentire la cameriera di Giulia; potrebbe essere che abbia incaricato questa ragazza di portare una lettera alla posta o anche che le abbia detto ciò che andava a fare al ballo dell'Opera.

— Mariette, la cameriera, verrà in casa mia domani. Essa assicura di conoscere la colpevole e mi ha promesso di dirmene il nome.

— Ehm! tuo zio l'ha già intesa, nè per questo, ha creduto meno necessario di mandar in prigione la signorina Lestérel. Non importa. Sentiremo la cameriera. Parlo al plurale perchè domani ti domando di far colezione insieme.

— Conto su te. Solo non farei nulla di buono. Non ho più sangue freddo, disse tristamente Darcy. Poi soggiunse:

— V'è una cosa però che farò da solo: cioè quella di schiaffeggiare Prebord.

— Ti aiuterò volentieri... una guancia per te e una per me... Ma non è questo l'uso. Agirai tu stesso. Sollanto un consiglio. Rimetti l'operazione a quindici giorni più in là. In questo momento hai troppi ferri in cucina. Non bisogna complicar le faccende con un duello. Un po' più tardi, quando l'ora sarà giunta lo ucciderai come un cane. C'è un guaio però, che cioè non ha dimenticato la storia di via Reale. Ragione di più, amico mio, per raddoppiar la prudenza. Sii riservato sopratutto davanti gli amici del circolo. Hanno tutti le orecchie intente e la lingua sciolta.

— Li vedrò il meno possibile.

— D'accordo, ma li dovrai vedere. Sii impassibile come un vecchio diplomatico, anche allorquando udrai indirizzare le più atroci calunnie contro la signorina Lestérel. Benissimo il quarto atto è finito. Il quinto è assai corto. Andiamo a fare un giro per il *boulevard* aspettando il prezioso istante del convegno.

— [illegible] la persisti a voler cenare con la palchettista.

— Come, se persisto! Io non darei questa cenetta per un semestre del mio stipendio di capitano. Andiamo, via, la signora Majorè non ti perdonerebbe la tua assenza, e non bisogna che tu la disgusti perchè hai bisogno di lei.

Gastone lasciava fare. Incominciava ad apprezzare l'efficacia del modo di procedere del capitano e non esitava più a seguirlo nelle nuove escursioni che progettava.

I due amici uscirono insieme e traversarono la piazza al chiarore della luce elettrica. Passando davanti a Tortoni, il capitano scorse, all'entrata della via Taitbout, il *clarence* della marchesa, e nel salottino in fondo la marchesa stessa che prendeva dei gelati con Simancas e Saint-Galmier.

— Oh! oh! diss' egli stringendo fortemente il braccio a Gastone, non sono punto dispiacente d'essere venuto qui. La Barancos a tavola con il Peruviano e il Canadese in uno dei luoghi più frequentati di Parigi! questo è un fatto significante spero. Ieri, non si sarebbe certo mostrata in sì cattiva compagnia.

Bisogna che Simancas la tenga bene, perchè ella lo abbia acconsentito a fargli questo onore. Dove diavolo ha potuto incontrarla? Ah! ho capito. Questa persona che pretende di coricarsi alle undici, si sarà fatta condurre davanti a Tortoni per prendere un sorbetto in vettura. E' troppo avanese per prendere un sorbetto in vettura. Simancas non avrà trovato dei *tchiseurs* al Circolo, ed è venuto a ronzare per questi paraggi.

Ha visto la signora e l'ha costretta ad entrare con lui. [illegible] tempo approfittato dell'occasione per presentarle il suo fedele amico Saint-Galmier. Tu vedrai che domani la marchesa avrà una nevrosi e che il buon dottore la tratterà col suo metodo dietetico. Eccoli nuovamente innalzati nella opinione della società, e lavati dalle cattive dicerie che correvano sul loro conto. In verità essi sono molto forti.

— Sì, mormorò Gastone e io temo che mettano dei bastoni fra le nostre ruote. La Barancos parla loro di noi in questo momento forse.

— E' poco probabile, disse il capitano. Ma il „Profeta" è terminato e Ismeria e Pamela si sono ritirate dalla folla; la loro venerabile madre si stizzirebbe se la facessimo posare come ella dice nel suo linguaggio scelto. Andiamo a metterci di fazione all'angolo del *boulevard* Haussmann con la via Helder.

Nessuno ci darà impaccio te lo garantisco. Quel bivio è deserto come il Sahara.

Cinque minuti dopo i due difensori di Berta erano al loro posto. Non attesero molto tempo.

La signora Majorè apparve da lontano, con al fianco le due figliole, l'una alta e secca, l'altra bassa e paffutella. Si sarebbe detta una zucca fra un asparagio e una mela.

Nointel andò galantemente incontro a questa interessante famiglia e Darcy fu obligato a seguirlo.

— Buona sera di nuovo, cara signora disse l'amabile capitano. Non potreste mai credere il piacere che ci fate e bisogna anzi ch'io ringrazi le vostre graziosissime figlie d'essere venute...

— Ah! figuriamoci! non domandavano di meglio, gridò la signora Majorè. Sono io che non volevo... quando penso che il signor Majorè [illegible] gne, e che [illegible] sulla morale, nell'ora [illegible] moglie e le figlie...

— Ma la nostra cena sarà morale, mia cara signora Majorè tutto quello che vi è di più morale. Voglio dire che non sarà una cena, ma un'agape fraterna come alla loggia degli amici dell'umanità.

— Vi sarà la crema di cacao al *dessert?* domandò la piccola Pamela.

(*Continua*)

Pare un mimo della compagnia Le Gassi di gioconda memoria. Iersera, uno splendido esemplare di questa tipica macchietta ha fatto la sua comparsa alla *Stella Polare*, suscitando generale ilarità. Infatti, bisognava ridere.

Era sublime.

Le feste popolari alla Previdenza. Il Politeama è tutta una baraonda, un mare di teste, in mezzo al quale si vedono tutti e non si vede nessuno. Dalla porta d'ingresso sino in fondo al palcoscenico è tutta una massa di gente. I palchetti sono tutti occupati: vi sono giovanotti, sartine, signore, rappresentanze, direttori della Previdenza, e le loro famiglie. Le gradinate e le due gallerie sono zeppe, straripanti. L'elemento femminile è rappresentato in questa festa popolare con un ecclettismo sorprendente. Vi sono sartine in quantità enorme, passando per tutte le sfumature più varie di questa interessante e simpatica classe sociale: dalla sartina *chic*, in cappello che conversa nei palchetti, a quella vivace che balla nei corridoi dei palchi con l'amica; da quella che sta seduta tranquillamente nella galleria a quella scapigliatamente democratica, che balla, spingendosi e facendosi spingere tra la baraonda indiavolata che si agita nella platea. Ma questa è la specie più rara. Maggior coefficente alla danza offrono le sessolotte, le domestiche, le cuoche e alcune territoriali. E nonostante la calca enorme, il coraggio di ballare c'è: a urti, a pestoni, a gomitate, con la classica, tradizionale *calada*. Lo spettacolo dura la bellezza di sei ore: fra le tre e le nove, alternandosi fra il ballo popolare e le canzonette. Durante il ballo suona la banda della Pia Casa dei Poveri; le canzonette, eseguite dal coro cittadino vengono cantate con accompagnamento della Banda cittadina. Vengono eseguite tre volte: alle 4 ½, alle 6 e alle 7 ½.

Vengono *bissate* ogni volta tutte e tre fra un uragano scrosciante di applausi: tanto quella del signor Cantoni quanto quella della signorina Cernigoi, entrambe sulla poesia *Veio vestirme in gringola*, come pure quella dal titolo *Te parlarò d'amor* del m.o Chiesa, la cui esecuzione, rafforzata dal concorso di una numerosa comitiva di giovanotti e di ragazze, produce bell'effetto. Il popolo accoglie tutte e tre le canzonette con eguale favore, senza preferenze per l'una o per l'altra. Queste ariette facili, non originali, in tempo di polca, vanno alla maggioranza, che le apprende subito, senza sforzo. Alcuni prendono la cosa sul serio. Due giovani popolani, attenti, silenziosi, con la carta delle poesie in mano, si concentrano:

— Tasi, che voio impararla pulito.

— Cossa diavolo xe qua che no se pol passar? » domanda una donnetta rossa, scalmanata, tentando invano farsi largo, a gomitate.

— Cossa che xe? No la vedi? Ciòl gente xe!

Non mancano le *volate* dei begli spiriti. Quando il ritornello canta: *Tuta per ti* - Sì - sì, una voce stentorea urla a pieni polmoni un *Sìiii* così formidabile che una risata risuona per tutto il teatro.

La gente che se ne va, cede sempre il posto ad altra gente che viene. Il teatro rimane sempre affollato, caldo, polveroso, caliginoso. Una caldaia. Alle nove si spopola e la folla si riversa per l'Acquedotto a gruppi, cantando o mormorando o zufolando le nuove canzoncine, di cui appena con la festa di ieri si celebrò veramente il battesimo della popolarizzazione.

Piccoli incendi. Ieri, nel pomeriggio, nella soffitta della casetta che serve di abitazione al proprietario della fabrica di ghiaccio cristallino signor Ritter de Zahony a Barcola, si manifestava un piccolo incendio e ciò in causa della difettosa costruzione del tubo di riscaldamento. Si telefonò tosto all' appostamento principale dei vigili; ma, allorchè i pompieri arrivarono sul luogo trovarono il tutto pressocchè spento dai casigliani, sicchè ad essi non restò che d' ultimare l' opera d' estinzione. Danno lieve.

— Iersera, poco dopo le 7 1/2, alcuni inquilini della casa N. 1 di via Molino a vapore si accorsero che dalle fessure della porta d'un quartiere del primo piano usciva del fumo. Bussarono, chiamarono gli inquilini di quel quartiere, ma questi erano assenti; corsero allora ad avvertire l'appostamento dei vigili a San Giacomo in Monte e nel frattempo fu atterrata la porta. Appena entrati, trovarono la stanza tutta piena di fumo e un armadio già distrutto dal fuoco. Giunti i pompieri, l'incendio fu spento. Il danno è di poco rilievo.

Falso allarme d'incendio. Ieri alle due e mezzo pom. i vigili dell' appostamento di piazza Lipsia furono chiamati al N. 11 di via Cavana, ove dicevasi esservi un principio d'incendio. Giunti sul luogo, i pompieri constatarono trattarsi di un falso allarme, causato da un po' di fumo, che usciva da un camino.

Teatro Comunale. Iersera si diede l'ultima rappresentazione della *Valchiria*, col solito esito. La serata passò tranquilla malgrado il malumore degli abbonati, che desiderano di vedere affrettata l' andata in scena della *Manon Lescaut*. Speriamo che il loro giusto desiderio sia presto sodisfatto.

Teatro Filodrammatico. Con la *Santarellina*, di giorno, recitata dinanzi a un publico scarso, col *Duello* di Paolo Ferrari, di sera, eseguito dinanzi a numeroso uditorio, la compagnia Dominici chiuse ieri il breve e poco fortunato ciclo delle sue rappresentazioni. La recita serale ebbe freddo successo causa l'esecuzione deficente.

Anfiteatro Fenice. Ieri la compagnia drammatica diretta dai signori Tellini e De-Ferra diede le due ultime rappresentazioni della stagione. Il teatro discretamente popolato tanto nel pomeriggio quanto di sera. *Fualdis* e *Il fiacre N. 13* meritarono agli attori ripetuti applausi. All'ultima sonata dell'orchestra parte di publico applaude. Che è che non è? La *bombardina* si era pacificamente addormentata.

Morte improvvisa. La mendicante Agnese Madrich, d'anni 75, alloggiata al terzo piano della casa N. 10 di via del Molino Grande, in affitto presso una famiglia, trattenuta, sentendosi indisposta, non usci di casa com'era solita a fare e rimase a letto. Dai suoi pigionali ebbe anche qualche soccorso. Verso il meriggio il male della vecchia si aggravò, e il suo respiro divenne affannoso. Fu subito invocato il soccorso della Guardia medica, ma quando accorse il dott. Jellersitz, non potè far altro che constatare il decesso della povera vecchia, avvenuto per aneurisma. Informato del fatto il commissariato di via Scussa, si recarono sul luogo il cancellista di polizia Krainer e l' ispettore Hussak, i quali assunsero i necessari rilievi di legge. Col carrettone dell'impresa Zimolo, il cadavere fu poi trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Caduta dal letto. Iermattina, una ragazza di 16 anni, abitante in via Stadion N. 10, cadendo dal letto, riportò una frattura alla spalla destra e dovette ricorrere alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

Accidenti durante il lavoro. Ieri, mentre il carbonaio Marco Popovich, d'anni 19, occupato a bordo del piroscafo *Argo* era intento al proprio lavoro, un grosso pezzo di carbone venne a colpirlo all'occipite in guisa da cagionargli una ferita, per la cura della quale egli dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso. Il dott. Fonda gli prodigò le necessarie cure.

— Il calzolaio Valentino Fanin, d'anni 27, abitante in piazza del Ponterosso N. 4, ieri mattina, lavorando, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gli prodigò le necessarie cure.

Ubriaco ferito. Ieri notte verso un'ora le guardie di publica sicurezza N. 809 e 226 incontrarono il bracciante Pietro Struckel, d'anni 24, da Tolmino, abitante in via della Tesa N. 8, alquanto brillo e con una ferita alla testa dalla quale sgorgava sangue. Interrogato, raccontò che una comitiva di persone a lui sconosciute lo aveva percosso, senza che egli ne sapesse il motivo. Le guardie lo accompagnarono alla Stazione centrale di soccorso, ove il medico d'ispezione gli prodigò le necessarie cure.

Ferita accidentale. Il fuochista Pietro Peremo, d'anni 34, da Capodistria, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita lacera al piede destro. Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

La precauzione di un vermicellaio. La neve è cessata, il transito per le vie non si presenta più pericoloso, ma per misura di precauzione il premunirsi contro altre eventuali nevicate e successive lastre di ghiaccio non istà mai male. Animato da questa savia intenzione, ierilaltro alle due del pomeriggio il vermicellaio Michele W. d'anni 19, da Trieste, entrato nel negozio di ferramenta della ditta Greinitz Neffen in Corso N. 29, col pretesto di comperare del filo di ferro, si impossessò d'un pacchetto di ferri da ghiaccio del complessivo valore di f. 1.10, che nascose sotto la giacca. Un agente del negozio però si accorse di quel tiro e fece arrestare il ladro da una guardia di publica sicurezza.

Eccedenti. Ieri sera alle 8½ certi Giusto K. d'anni 65, Stefano F. d'anni 46, raccattacenci, e Giovanni S. d'anni 34, facchino, commettevano ogni sorta di eccessi in una liquoreria in via della Caserma. Intervenute le guardie li condussero agli arresti. - Iermattina verso le 5, in via di Crosada, il facchino Giuseppe S. d'anni 30, da Trieste, alquanto alticcio, commetteva eccessi. Fu tratto agli arresti nonostante l'opposizione da lui fatta alle guardie.

Minime. Ieri, nel pomeriggio, in piazza della Dogana, fu arrestato il giornaliero Antonio V., da Udine, d'anni 24, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza. In piazza della Caserma ieri alle 2 pom. fu arrestato, per illecita questua, Michele P., da Dolina, d'anni 52, senza occupazione. Per infrazione al precetto di sfratto venne arrestato ieri alle 4 pom., in via dei Cordaiuoli, il facchino Giuseppe G., d'anni 25, da Grado.

Ogni giorno una. Un „giornalista" parlando un giorno col ministro della guerra, suo amico, esclamò:

— Se io fossi in voi, fra le economie, proporrei la soppressione di uno sprone nei soldati di cavalleria e di artiglieria.

— Perchè?

— Perchè è chiaro che se trotta una metà del cavallo, trotta pure l'altra metà.

Gli orrori della guerra civile. A proposito del triste episodio di Marineo accennato dal *Giornale di Sicilia* e da noi riprodotto nel *Piccolo della sera* di venerdì, si scrive da Palermo al *Roma*:

A Marineo è avvenuto un fatto orribile. Molti dei feriti sono morti. Le vittime ammontano quindi a 35. I feriti, in tutto, restano 49. Gli arrestati 80.

Ecco dunque la tragedia raccapricciante che viene riferita. Del 88. reggimento fanteria fa parte il soldato Bonafede Giovanni Battista, nativo di Marineo. E un battaglione di questo reggimento era stato inviato a Mezzoiuso sotto il comando del maggiore Merli, il quale aveva la direzione della sottozona.

Quando accaddero i tumulti di Marineo, che cominciarono coll' assalto ai posti daziari e gli attentati contro i carabinieri, il maggiore Merli accorse da Mezzoiuso col suo battaglione. Il Municipio stava per essere assalito; migliaia di popolani inferociti volevano scagliarsi sulla truppa che sbarrava loro il passo. La situazione si faceva difficile. I popolani brandivano le armi, le donne, fra loro incitavano alla rivolta, e scagliavano pietre contro la truppa, la quale fu fatta segno anche a molti colpi di arma da fuoco. Dodici soldati furono feriti. La truppa stava per essere sopraffatta. Allora il maggiore Merli ordinò:

— Fuoco!

Il soldato Bonafede si trovava fra le truppe che difendevano il Municipio. Ubbidendo all'ordine del superiore quanto al sentimento della propria difesa, anche il Bonafede sparò... Nella scarica micidiale, mentre si levavano al cielo le fiamme degli uffici publici incendiati dai tumultuanti, caddero un centinaio di persone. La piazza del Municipio pareva un campo di battaglia. Tra le grida dei feriti, s'intese una voce fioca di donna che diceva:

— *Figghiu, figghiu!* [illegible]

Era la madre del soldato Bonafede. Sapendo che il figlio si trovava a Mezzoiuso e che il battaglione era giunto a Marineo per sedare i tumulti, la povera vecchia era corsa in piazza. Sapeva che i suoi compaesani avevano sinistre intenzioni e temeva che, sopraffacendo essi la truppa, anche il di lei figliuolo fosse rimasto vittima.

Era successo il giorno innanzi, nella vicina Belmonte, il fatto dei soldati colpiti da revolverate esplose a bruciapelo e improvvisamente. Perciò ella si era frammischiata nel gruppo dei più tumultuanti... Da quel gruppo partirono specialmente sassate, pistolettate e revolverate.

In quel gruppo fu principalmente diretto il fuoco della truppa e tra i caduti si trovò la madre di Buonafede.

La povera vecchia morì dopo breve agonia. E il figlio venne avvertito l'indomani. Sembrava impazzito.

— E io ho sparato! Chi sa che non l'abbia uccisa io?

Così gridava, piangendo disperatamente.

Credo che sia stato mandato all'ospedale militare di Palermo.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editoriale del Giornale „Il Piccolo".
Redattore Augusto Rocco.

Comunicati.*

DIFFIDA.

Rendo publicamente noto che non sarò a riconoscere alcun debito contratto a mio nome da mio figlio *Carlo*.

G. Hochwind.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Giuseppe Sivitz

d'anni 81,

spirò quest' oggi dopo breve malattia in COMEN.

I dolenti figli e figlie dànno parte ai parenti, amici e conoscenti della dolorosa perdita.

TRIESTE, 14 Gennaio 1894.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza, e di considerare il presente quale partecipazione diretta.

MELANIE VENTURA

d'anni 16

spirò questa notte alle ore 12 dopo lunghe sofferenze.

I desolatissimi genitori **Raffaele** ed **Elvira**, i fratelli **Vittorio** e **Silvio** la sorella **Alice** (assente) a nome pure del restanti parenti danno parte di tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti. Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al cimitero.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dall'invio di corone e fiori

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta